

## - La 5a nobile bicolore in due parole e un po' di storia...

Se cinquant'anni fa era ancora vivo il dibattito tra i sostenitori dei sistemi naturali e i partigiani dei sistemi artificiali, oggi possiamo tranquillamente dire che tale dibattito è abbondantemente sepolto sotto il peso degli allori conquistati dai propugnatori dei sistemi artificiali.

Persino i più forti Americani, da sempre i più restii a servirsi di sistemi artificiali, li hanno oramai adottati in maniera irreversibile.

La rivoluzione fu, in effetti, innescata dagli Italiani, grosso modo a partire dagli anni '60. Prima il Fiori Napoletano del Prof. Chiaradia, poi il Fiori Romano dei Manca ed infine il Fiori Blue Team di Garozzo e Belladonna portarono una ventata di novità nel mondo del Bridge unitamente ad una carrettata di vittorie internazionali.

Non tutti sanno però che l'origine dei sistemi basati sul Fiori forte non è affatto da ricercare in Italia ma bensì proprio negli Stati Uniti. Infatti, il grande magnate Harold Vanderbilt, inventore tra l'altro anche delle regole del Contract Bridge, già negli anni '20 del secolo scorso aveva inventato il primo sistema artificiale a base Fiori forte.

Purtroppo per Vanderbilt e purtroppo anche per il Bridge, il suo sistema non fece tempo a prendere piede negli USA a causa della prepotente entrata in scena di quell'istrione di Ely Culbertson. Quest'ultimo, maestro nell'arte della comunicazione e del gioco della carta, riuscì ad imporre al pubblico, un sistema naturale che gli permise di vendere milioni di copie del libro che illustrava il suo sistema e di arricchirsi anche con trasmissioni radiofoniche incentrate sul bridge e soprattutto sul Bridge di Culbertson.

Non vogliamo qui negare a Culbertson il grande merito di aver diffuso e reso popolare il gioco del Bridge negli Stati Uniti e non solo, ma vogliamo semplicemente far notare che senza Culbertson, molto probabilmente i sistemi a base Fiori forte sarebbero oggi giorno ben più diffusi.

Gli Italiani hanno avuto il grande merito di rilanciare e modernizzare il Fiori Vanderbilt, facendone uno strumento di eclatanti e continuative vittorie.

Non possiamo neppure dimenticare che, a valle del Fiori Blue Team, sono fioriti, sempre in Italia, altri sistemi artificiali quali il Quadri Livorno ed il Quadri Italia di Benito Bianchi che, pur usando il Quadri forte invece del Fiori forte, hanno seguito la strada tracciata dai loro predecessori apportando nuovi miglioramenti.

Fu poi la volta di C.C.Wei, un ingegnere di Taiwan che prese il relay e produsse il Precision Club conseguendo un ulteriore passo in avanti. In Norvegia, abbastanza recentemente, è nato il Fiori Vichingo, di Grotheim, che ha introdotto alcune pregevoli intuizioni.

Insomma il cammino continua ma nonostante ciò, c'è ancora la maggioranza dei giocatori di bridge che, intimiditi dalle complessità di un sistema artificiale, si rifugiano nei sistemi più o meno naturali, del tipo della diffusissima 5a nobile.

Più semplice da apprendere, tale sistema facilita l'ingresso dei neofiti nel mondo del bridge ma fa poi pagare il biglietto d'entrata negli sviluppi dichiarativi dove, a causa della incompletezza delle informazioni fornite, diviene spesso difficile raggiungere il miglior contratto.

Questa difficoltà si materializza soprattutto nelle mani forti, dove è imperativo conoscere la mano del compagno nei minimi dettagli, e nelle mani deboli dove è essenziale sapersi fermare prontamente nel parziale più remunerativo.

Benché io sia un convinto sostenitore dei sistemi a base Fiori forte, perché li ritengo più facili da giocare grazie all'accuratezza delle informazioni che riescono a dare, sono stato sollecitato da più parti a cercare di trasferire nell'impianto dichiarativo della 5a nobile, le linee guida del Fiori Bicolore.

La caratteristica principale di questo sistema consiste nell'avere una comunicazione a senso unico invece della tradizionale tecnica dichiarativa che prevede uno scambio d'informazioni tra i due compagni.

Lo scambio d'informazioni tra i compagni presenta, infatti, diversi inconvenienti. Il primo svantaggio di tale scambio, ed uno dei più gravi, consiste nel fatto che gli avversari conosceranno entrambe le mani e quindi potranno agevolmente organizzare il gioco di difesa.

La tradizionale tecnica dichiarativa basata sullo scambio d'informazioni si svolge inoltre in un ambiente democratico / anarchico, dove non è spesso chiaro il ruolo dei due dichiaranti e soprattutto non è chiaro chi dei due abbia la responsabilità di decidere il contratto finale. Ciò è fonte di possibili e costosi malintesi.

Lo scambio d'informazioni è inoltre "costoso" in termini di spazio dichiarativo perché si è costretti a saltare gradini licitativi per poter indicare il colore posseduto.

Nella 5a nobile Bicolore invece, la mano forte o la mano forzante, continua ad interrogare la mano di fronte che non fa altro che rispondere alle domande.

L'interrogazione avviene con la tecnica dei relay che consiste nel dichiarare il 1° gradino disponibile come licita interrogativa e le risposte sono anch'esse a gradino. Alla fine del processo licitativo, la mano forte o forzante, che è rimasta ignota a tutti ma che sa tutto della mano di fronte, ha il compito di scegliere il contratto finale.

Questa tecnica permette di mantenere la mano forte o forzante nascosta agli avversari che avranno evidentemente maggiori difficoltà ad organizzare la difesa.

Permette inoltre di realizzare un forte risparmio di spazio dichiarativo perché non viene sprecato neppure un gradino. Consente una grande chiarezza di ruoli tra i due compagni: uno domanda, l'altro risponde ed alla fine chi domanda decide il contratto finale.

Rende inoltre più agevole la dichiarazione delle mani deboli evitando ogni tipo di possibile malinteso perché ogni licita diversa dal relay forzante è per definizione passabile.

La cosa vi sembra complicata ? Vi assicuro che è molto più semplice di quanto possa apparire. La tecnica è semplicemente diversa da quella tradizionale ma, una volta assimilata, è molto semplice da applicare perché è ripetitiva. Le domande fatte dalla mano forte o forzante, sono sempre le stesse e lo stesso si può dire delle risposte. Siamo quindi in presenza di schemi licitativi standardizzati che vengono sempre applicati con i medesimi criteri. Il giocatore esperto, abituato ad usare la sua capacità di valutazione, quando utilizza questo sistema per la prima volta, ha, di solito, una reazione negativa perché si sente “ stretto” nella morsa di questi automatismi .

Si sente quasi privato della sua possibilità di dare un apporto “ personale” alla licita.

Dopo averlo usato più volte però, riconosce che la sua capacità di valutazione può alle volte indurlo in errore e, soprattutto, che il risultato della sua valutazione può essere frainteso dal compagno. Gli automatismi del sistema invece, anche se non eliminano totalmente la necessità di operare una valutazione, ne minimizzano l'impiego rendendo a tutti la vita più facile ed aumentando la trasparenza del messaggio licitativo.

Le aperture della 5a nobile Bicolore

- 1♣ = 11-18 garantisce minimo 1 carta, nega qualsiasi palo 5° a lato.
- 1♦ = 11-18 5+♦ .
- 1♥ = 11-18 5+♥ .
- 1♠ = 11-18 5+♠ .
- 1NT = 15-17 , nega pali 5° nobili , bilanciata con max. 1 doubleton
- 2♣ = 19+ punti, qualunque distribuzione
- 2♦ = 6-11 , con minimo 4-4 nei nobili
- 2♥ = 6-11 , palo 6° , oppure 5° con 4+ minore a lato
- 2♠ = 6-11 , palo 6° , oppure 5° con 4+ minore a lato
- 2NT = 6-11 , con almeno 5-4 nei minori .

Le aperture delle mani bilanciate :

- 1♣ con re-bid 1NT = bilanciata 11-14
- 1NT = bilanciata 15-17
- 1♣ con re-bid a salto a 2NT = bilanciata 18-20
- 2♣ con re-bid a NT = bilanciata 21+